



# ONIF Survey 2015 Presentazione Risultati Survey

Presentazione Risultati Survey 2015  
l'informatico forense

*ONIF ha realizzato una delle survey più complete sui professionisti dell'Informatica forense in Italia, per mettere a fuoco le caratteristiche della professione del Consulente Informatico Forense, professione non regolamentata ma fondamentale per dirimere casi giudiziari e stragiudiziari nei quali sono presenti prove in formato digitale*



Copyright © 2016 ONIF

Tutti i diritti dell'Opera sono riservati agli Autori e a ONIF.

È vietata la riproduzione anche parziale di quanto pubblicato senza la preventiva autorizzazione scritta di ONIF

**ONIF Osservatorio Nazionale Informatica Forense**

Via degli Estensi, 102, 00164 Roma

C.F. 97832480582

info@onif.it

# ONIF

ha realizzato una delle survey più complete sui professionisti dell'Informatica forense in Italia, per mettere a fuoco le caratteristiche del Consulente Informatico Forense, professione non regolamentata ma sempre più necessaria in casi giudiziari e contenziosi stragiudiziali nei quali sono presenti prove in formato digitale.

## ONIF

L'Osservatorio Nazionale per l'Informatica Forense (ONIF) raccoglie i professionisti del settore e ha lo scopo di promuovere la figura dell'informatico forense quale soggetto che, a valle di un adeguato percorso formativo e di esperienza sul campo, esprima e applichi competenze tecniche specifiche calate nel contesto della gestione delle evidenze digitali in ambito legale e finalizzate ad una risposta di verità scientifica per quanto possibile oggettiva, nel rispetto delle procedure e delle normative vigenti.

L'Osservatorio, al fine di promuovere a livello nazionale il riconoscimento della disciplina e della figura dell'informatico forense, anche a supporto dello svolgimento della professione, intende sviluppare attività definendo le caratteristiche del professionista del settore e lavorando in gruppi di lavoro per il perseguimento di specifici obiettivi.

## Presentazione Survey

Nel novembre 2015 ONIF ha promosso una survey dal titolo **“ONIF Survey 2015: La professione del consulente tecnico informatico forense in Italia”**.

La survey era interamente dedicata alla professione dell'informatico forense sulla quale incidono la continua evoluzione tecnologica, la necessità di costante formazione e specializzazione, la fissità delle normative, le procedure obsolete e inadeguate e gli aspetti economici.

Per questi motivi le domande proposte vertevano su tutti gli aspetti correlati a questa attività. Sono state in particolare individuate sei aree specifiche: la **formazione personale e professionale**, le **modalità di svolgimento della professione**, il **laboratorio** e le **attrezzature di lavoro**, la **composizione dei compensi**, le **attività di divulgazione della materia** e gli **sviluppi e sfide future**.

Il risultato della survey è quindi una fotografia che cerca di mettere a fuoco questa categoria professionale, con l'intento anche di “fare squadra” quantomeno sugli argomenti che molto spesso accomunano i professionisti del settore, ma che, isolate e distribuite, non consentono di essere raccolte e meglio indirizzate.

Il sondaggio è stato aperto dal 23/11/2015 al 31/12/2015, per un totale di 39 giorni ed è stato visitato 2.692 volte. Sono stati registrati un totale di 127 questionari per un tasso di generale di completamento pari al 4,7%.

## Survey Executive Summary

La fotografia del consulente informatico forense che esce dal Survey inquadra una professione svolta in maniera prevalente da “imprenditori di sé” (liberi professionisti, titolari di azienda o membri di studio associato), a fronte di solo un 20% inquadrato come dipendente di azienda che svolge la professione di consulente di informatico forense come seconda attività.

Il consulente di informatica forense nel 72,6% dei casi è un laureato, ma di questi solo il 40,3% ha una laurea attinente all'*information technology*. Per quanto riguarda la formazione e aggiornamento professionale, la maggior parte, il 45%, non ha seguito alcun corso universitario specifico in materia e il 78% non ha conseguito alcuna certificazione professionale sull'argomento. L'aggiornamento professionale si realizza prevalentemente con l'ausilio di libri, pubblicazioni scientifiche e la consultazione di siti web tematici, mailing list e social network, riducendo al minimo l'investimento per aggiornamento professionale strutturato.

Riguardo agli Albi professionali, il 53% è risultato non iscritto ad alcun albo: in genere per mancanza di un albo specifico e di titoli di accesso, come per alcune lauree dei vecchi ordinamenti. L'albo professionale con la maggioranza di iscritti risulta essere quello degli Ingegneri. Il 42% degli intervistati è iscritto agli albi dei CTU e dei Periti presso il proprio tribunale di riferimento, ma vi sono casi di iscritti a più tribunali, sebbene è vietato essere iscritto in più di un albo<sup>1</sup>. Inoltre solo il 30% dei professionisti ha una assicurazione professionale.

La maggior parte dei consulenti informatici forensi ha svolto consulenze in ambito civile e/o penale, un numero minore ha trattato anche l'ambito giuslavoristico e stragiudiziale. Gli incarichi sono affidati nella maggior parte dei casi da Pubblici Ministeri e da Giudici Civili o Penali e Polizia Giudiziaria, Polizia seguono gli incarichi da avvocati e aziende. Il contatto con un nuovo cliente avviene prevalentemente attraverso precedente conoscenza personale o passaparola. Nei rapporti con le aziende il 90% dei professionisti fa firmare al cliente una lettera di incarico e nel 40% dei casi i rapporti proseguono anche a conclusione dell'attività specifica. Con gli studi legali i rapporti proseguono nel 33% dei casi.

Rispetto alla quantità di incarichi svolti, il 37% ha svolto fino a 10 consulenze negli ultimi 3 anni, mentre solo il 22% supera i 50 incarichi. Incarichi che nel 40% dei casi richiedono un impegno di almeno 20 giorni di lavoro. Le regioni in cui il consulente lavora più frequentemente sono Lombardia, Lazio, Emilia Romagna, Toscana, Veneto e Campania. Il 18% degli intervistati ha svolto attività anche in Europa e l'8% Extra Europa.

Oggetto delle analisi condotte rispecchiano la diffusione dei sistemi sul mercato, pertanto personal computer con sistema operativo Windows, server con sistemi operativi Windows e Linux, dispositivi mobili con Android e iOS. Altri ambiti oggetto delle analisi sono i tabulati telefonici, incident response, malware analysis, sistemi di videosorveglianza, audio e video, network, e analisi di software.

Il laboratorio del consulente è costituito da soluzioni commerciali e open source, fra queste ultime le distribuzioni italiane DEFT e CAINE per le attività di acquisizione forense. Buona parte dei consulenti fa uso di write blocker (45%) e di duplicatori (38%) hardware. Il laboratorio del consulente informatico forense richiede investimenti che possono variare in ragione degli anni di attività e del tipo di realtà. La metà degli intervistati ha sostenuto un investimento inferiore ai 20.000€ fra hardware e software, l'80% investe meno di 2.500€ per l'aggiornamento hardware del laboratorio e il 64% meno di 2.500€ annui per l'acquisto/rinnovo di licenze software.

Relativamente a clienti e compensi, circa la metà degli intervistati svolge consulenza per Giudici civili e penali, dove la prestazione professionale viene remunerata prevalentemente a vacanze, nel 60% dei casi per i giudici civili e nell'85% per i giudici penali. Risultati analoghi per gli incarichi dai Pubblici Ministeri dove il compenso viene pagato a vacanza nel 90% dei casi.

A fronte di questi dati riguardanti i compensi per le consulenze con il settore giustizia, il 47% di consulenti che ha risposto ritenendo che ridurrà o smetterà di prendere incarichi da PM/Giudici, addirittura il 27,8% cercherà di estendere l'ambito di attività a temi non legati alla Digital Forensics.

Una vacanza corrisponde a 2 ore lavorative ed è liquidata a €8,15 lorde, potendo conteggiare un massimo di 4 vacanze al giorno. Al contrario, quando impegnati con aziende e studi legali (80% del campione) il compenso orario medio è risultato 120€: in questi casi il 90% presenta un preventivo prima dell'attività che viene liquidato nella metà dei casi in parte con un acconto al conferimento dell'incarico e in parte a saldo.

Analizzando i dati sul fatturato in ambito Digital Forensics, si rileva immediatamente come il 66,6% dei professionisti fatturi al massimo 50.000€, il 40,6% ha un fatturato inferiore ai 25.000€ e il 26% fra i 25.000€ e il 50.000€. Le realtà il cui fatturato assume una dimensione superiore ai 100.000€ sono rappresentate solo dall'11,6%.

Infine riguardo alla divulgazione su cui i consulenti sono impegnati, emerge che la metà dei partecipanti al survey partecipa come relatore a seminari/workshop e conferenze in materia, che un quarto ha o ha avuto incarichi di docenza Universitaria e un terzo di docenza professionale.

In sintesi la fotografia che ne viene fuori, è quella di:

- Una categoria professionale molto eterogenea, caratterizzata da persone con livelli formativi molto diversi, spesso provenienti da discipline non prettamente legate al settore informatico e tecnologico;
- Una professione complessa che richiede un costante studio e aggiornamento, tuttavia non riscontrato in buona parte degli intervistati, sia in termini di tempo che di investimento;
- Alti costi di esercizio, in quanto è necessario dotarsi di un laboratorio (struttura, hardware e software) adeguati a poter trattare la varietà e la complessità dei casi, tenendo anche presente i tempi a disposizioni in alcuni casi molto stringenti;
- Basso profitto soprattutto nelle attività di consulenza per Pubblici Ministeri e Giudici, come emerge chiaramente dal numero di incarichi gestiti, dal fatturato annuo e dalle aspettative future di molti consulenti spinti a ridurre gli incarichi conferiti dall'autorità giudiziaria.

Certamente si tratta di un quadro medio: il survey è infatti stato compilato sia da un numero ristretto di professionisti altamente qualificati e dotati di strumenti adeguati a gestire la crescente complessità dei casi, sia da molti profili medio-bassi per i quali la Digital Forensics è un servizio accessorio a quelli già forniti, o rappresenta un secondo lavoro come per quel 20% la praticano come attività accessoria al lavoro dipendente. L'analisi di dettaglio dei dati evidenzia questa netta sproporzione che il risultato medio tende ad annullare.

In entrambi i casi si colgono ulteriori contraddizioni di questa disciplina, che mediamente richiede tempi relativamente lunghi per il completamento di un incarico (oltre i 20gg), accanto a situazioni in cui il numero di incarichi gestiti individualmente è dell'ordine delle diverse decine: il basso profitto, se spiega la necessità di ampliare la base di lavoro in modo significativo, non spiega come sia possibile garantire parallelamente gli stessi standard di qualità.

Del resto, la modalità di calcolo del compenso prevalentemente a vacanze (8,15€ lorde per due ore) in ambito pubblico, che comunque resta il principale committente in questo settore, è la principale ragion d'essere dei profitti limitati, che necessariamente spingono il consulente ad incrementare il numero di incarichi con impatto sulla qualità o a cercare alternative in altri settori limitrofi.

In conclusione, si enfatizzano i due risultati attesi dagli operanti nella categoria:

- **Riconoscimento professionale:** l'attuale eterogeneità e confusione deriva dal fatto che ad oggi manca un criterio di selezione su base meritocratica, a fronte di una norma che prevede addirittura una rotazione cieca nella scelta dei consulenti<sup>1</sup> che possono accedere all'albo senza un effettivo controllo nell'accesso agli albi dei tribunali né in momenti successivi;
- **Valorizzazione economica:** i costi degli strumenti di lavoro, della formazione, la necessità di un costante aggiornamento, la complessità della materia e la sua crescente rilevanza in ambito giudiziario sono tutti elementi che devono essere tenuti in considerazione per riconciliare gli irrisori compensi attuali al reale valore economico e concreto dell'attività dell'esperto in questo settore.

Va detto che il beneficio, qualora si arrivasse a un reale miglioramento della situazione attuale nella direzione delineata porterebbe maggiore qualità e professionalità nel settore giustizia a vantaggio di tutti, a partire dal cittadino che si trova coinvolto in un qualunque procedimento giudiziario.

Infatti sarà sempre crescente il ricorso alla figura dell'informatico forense che ha il compito di raccogliere, analizzare e rendere comprensibile a tutti il lato digitale del processo.

---

<sup>1</sup> Cfr. Sentenza Cassazione, sez. Unite Civili, n. 10157/2016.



[www.onif.it](http://www.onif.it)

[info@onif.it](mailto:info@onif.it)